



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

**“Educare per educarci al
rispetto di sé e dell'altro: un
cammino continuo e sempre
nuovo”**

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

MAGGIO -GIUGNO
2017

AI NONNI ASSASSINATI NELLA STRAGE DEL 2 AGOSTO 80 ALLA STAZIONE DI BOLOGNA E AI LORO NIPOTI CHE NON HANNO AVUTO IL DONO DI CONOSCERE LE LORO STORIE

Questo 25 aprile 2017 mi ha confermato che non basta Resistere personalmente, bisogna essere educatori in esempi di Resistenza.

Penso che lo stesso valga per continuare a FARE MEMORIA della strage del 2 agosto 1980 nella “nostra” stazione di Bologna. Fare, o meglio ILLUMINARE MEMORIA, è quanto si appresta a realizzare con il suo “cantiere2 agosto80”, per il prossimo anniversario, Matteo Belli, con la Regione Emilia Romagna, “ridando vita” con la partecipazione di narratrici e narratori alle 85 vittime di quella indicibile strage, NERA per il terrore, la paura e l’isolamento che intendeva creare.

Dobbiamo all’Associazione dei famigliari delle vittime del 2 agosto 80 se si continua a tener viva una memoria che, facendoci partecipi, ci aiuta a capire da quale parte stare per RESTARE UMANI, consapevoli del nostro interagire “ fare della nostra vita un dono e fare di questo dono qualcosa di significativo per l’insieme” (Oscar Di Montigny “Il tempo dei Nuovi Eroi” Mondadori, 2016).

ENZA,
 ROMEO,
 LIDIA,
 MARIA IDRIA,
 ANTONIO

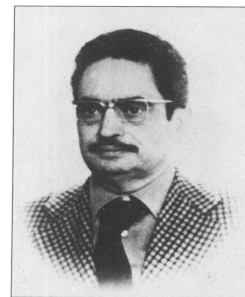
VIVEVANO IL LORO ESSERE NONNI

Vincenzina, per tutti Enza, quella mattina del 2 agosto 80 era in stazione alle 10,15 ad aspettare col marito e la consuocera la figlia che tornava col marito da un ospedale di Basilea dove aveva subito una delicata operazione. Ad aspettare con loro c’era l’adorato unico nipote di 6 anni scalpitante per il ritorno della madre, cui era legatissimo, che non vedeva da più di venti giorni. Quel treno da Basilea fu fermato a Modena per “impraticabilità” della stazione di Bologna: arrivò soltanto alle 15,30 nella stazione devastata. Chi era in stazione alle 10,25 di quel 2 agosto non ebbe scampo: quei nonni, così legati al loro



unico nipote, furono investiti dall'enorme esplosione sul marciapiede del primo binario e rimasero tutti gravemente feriti: Enza, col suo corpo martoriato e bruciato, cadendo sul nipote, lo coprì parzialmente, consentendogli di continuare a vivere.

Anche **Romeo** andava sempre a prendere in stazione la figlia che coi suoi due nipoti abitava a S. Donà di Piave. Era sempre in anticipo per farsi trovare pronto all'arrivo del treno. Quel nonno, divenuto dopo tanti anni, ancora padre di una figlia, allora quattordicenne, fu travolto e ucciso da quell'enorme esplosione mentre aspettava nella sala d'aspetto.



RUOZI ROMEO
Anni 54
Residente a Bologna



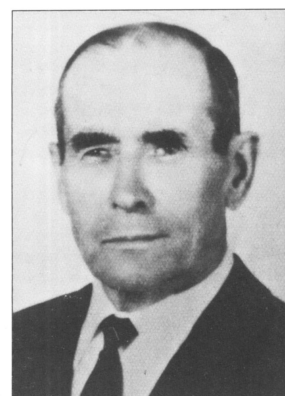
OLLA LIDIA IN CARDILLO
Anni 67
Residente a Cagliari

Lidia era partita col marito Pasquale e la figlia Rosalba da Cagliari il 1 agosto e ad Olbia si era imbarcata per Civitavecchia: la figlia andava da una zia a Livorno, Lidia accompagnava il marito convalescente da sua sorella a Cavalese nel Trentino. Arrivati a Bologna sapevano di dover aspettare due ore per la coincidenza. Erano seduti nella sala d'aspetto: faceva un gran caldo e Pasquale si alzò per controllare se il loro treno fosse in ritardo: per l'esplosione fu scaraventato sotto il treno in sosta sul primo binario e si risvegliò gravemente ferito all'Ospedale Maggiore. Per Lidia invece non ci fu scampo.

Maria voleva trascorrere in Trentino con due dei suoi tre figli una vacanza in quel mese d'agosto. Partiva da Rossano Calabro con la figlia Giuditta e aveva preso il treno di notte per arrivare a Bologna il mattino del 2 agosto: quel treno ritardò due ore ma Maria non si spazientì troppo perché con lei nello scompartimento c'era una piccola bambina di tre anni con la madre che le ricordava tanto la sua nipotina. Maria si sedette in sala d'aspetto mentre la figlia andava in bagno a rinfrescarsi per il lungo viaggio. Avvenne in quel momento l'esplosione. Pur tra le macerie e la polvere nera che ricopriva tutto, Giuditta riuscì a trovare, scaraventata a terra sua madre. Riuscì a rialzarla e per la celerità dei soccorsi che furono immediati riuscì a far salire la madre sulla prima ambulanza arrivata in stazione, ma non poté seguirla. Fu aiutata dai cittadini accorsi che prestavano aiuto a quanti volevano allontanarsi dalla stazione e ricordando d'aver a Bologna un'amica fu accolta da quella famiglia che la portò poi nei vari ospedali. Trovò sua madre all'ospedale Maggiore, dove era morta all'arrivo.



Anche **Antonio** era un nonno molto amato: non dimostrava i suoi 86 anni, gli piaceva andare in giro e spesso con la corriera tornava dalla figlia a Santa Maria Codifiume, un paesino del ferrarese dove aveva coltivato la terra con i suoi fratelli e dove abitava la figlia Liliana. Quel giorno era andato in autostazione a vedere gli orari: era davanti alla stazione per prendere l'autobus, ne aveva perduto uno per un soffio. Per l'esplosione fu colpito in testa, ad una gamba e scaraventato in terra. Fu raccolto e portato da un amico di famiglia, che per caso passava di lì, al Traumatologico dove morì.

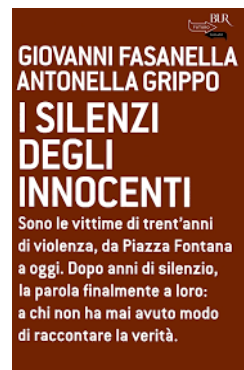


MONTANARI ANTONIO
Anni 86
Residente a Bologna

Molti dei nonni che sono stati feriti o che sono scampati ma hanno perduto nella strage figli e nipoti non sono poi sopravvissuti ad un dolore così estremo. Nel libro di **Giovanni Fasanella e Antonella Grippo**, “**I silenzi degli innocenti**” (BUR 2006), Manlio Milani che nella strage di piazza della Loggia a Brescia, nel 1974, ha visto morire straziata sua moglie Livia, dice che quando gli chiedono di perdonare risponde “Chi devo perdonare? Non conoscendo la verità sono stato privato anche del perdono” : intorno alle stragi ci sono silenzi, reticenze, depistaggi, soprattutto non conosciamo i mandanti. Intanto gli anni passano. “A volte penso che quei corpi martoriati nelle stragi non riescono a riposare in pace. ...Ho sognato Livia che continuava a girarmi intorno con una valigia in mano, quasi a ricordarmi che non ha trovato ancora un pezzo di terra su cui riposare, perché il pezzo di terra è il principio di giustizia che non hanno ricevuto né loro come morti, né noi vivi, testimoni della loro morte.”

Lia Serravalle che nella strage alla stazione del 2 agosto ha perduto le sue giovani figlie Patrizia e Sonia, sua sorella Silvana e il bimbo che portava in grembo, dice che in seguito morì anche suo padre che si buttò dal sesto piano per protesta contro lo Stato “che non è riuscito a darci giustizia e verità... la sua fu una forma estrema di protesta. Lui era un galantuomo, una persona corretta, non riusciva a farsi una ragione del perché era stata compiuta quella strage. La bomba mi ha tolto le mie figlie e mia sorella. Lo Stato mi ha tolto mio padre.”

E io continuo a pensare ai tanti feriti che portano addosso, essi sì come un ergastolo, ferite non sanabili nel corpo e nell’anima. E noi possiamo soltanto continuare a pretendere VERITA’ e GIUSTIZIA.

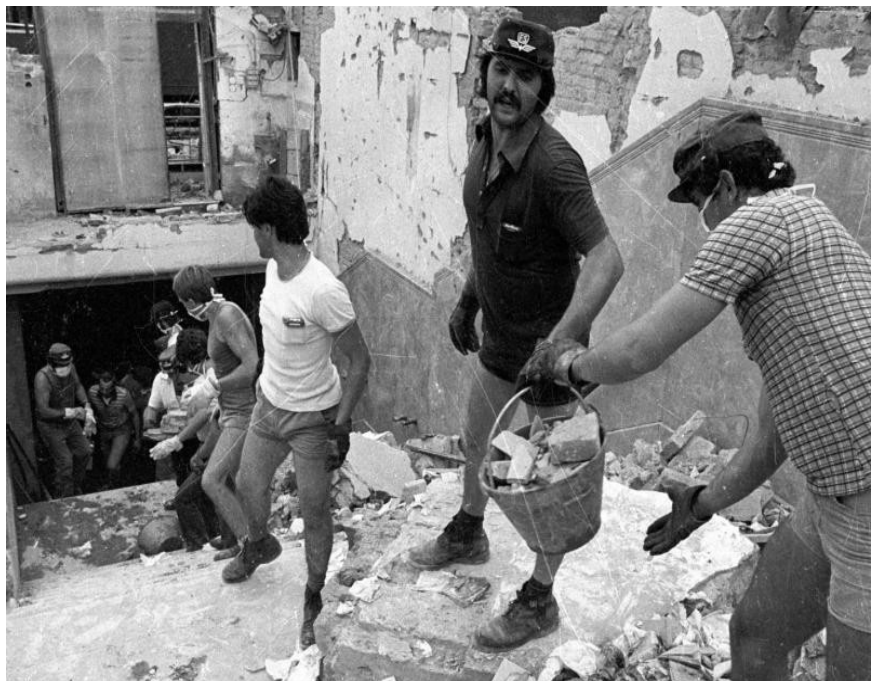


Poesia della polvere

Poesia della polvere
Rada e volatile
Che la luce radente solo
rivela
E ritorna leggera e fedele
A colei di cui è figlia e
madre

Cipria soffice e inquietante
Sui cippi delle memorie
Polvere di poesia
Sui rottami anneriti
E sulle foto dilavate

Se c'è chi presiede
A polvere e poesia
Possa farne (ne faccia)
Miscela urticante
Ad ogni vivente



2 agosto, Bologna
Maurizio Mattarelli “Da dove sono”(ed. Stilelibero2017)

Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2016-17

L'undici settembre 2001 stavo andando, in auto, al Giardino di Porta Santi di Cesena a raccontare una storia: avevo “preparato” “I vestiti nuovi del re” (quella del “il re è nudo!”), quando la radio ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia dell'attacco alle Torri gemelle di NewYork. Incredula e frastornata per le notizie che si susseguivano, ho deciso ugualmente di rispettare l'impegno. Ho scelto però un'altra “storia”: quella di “Gazzella, o il cedro del Libano” (da “Borgofavola” EDB 1994) del mio “maestro” don Giovanni Catti. In Italia, a luglio, c'era stato il G8, alle cui manifestazioni ho partecipato per “un altro mondo è possibile”.

Dalla tragicità di questi eventi - “per fare la mia parte” - è nato il progetto “educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro: una “storia” al mese” presso la biblioteca Lame di Bologna. Nessuna altra pretesa hanno queste “storie”- “di pubblico dominio”- se non quella di stimolare riflessioni e maggiori approfondimenti con tutto il mondo della scuola, anche con incontri diretti, o lasciando vostre osservazioni o suggerimenti. Da settembre 2015 il filo conduttore delle storie mensili sarà il tentativo di rispondere alle grandi domande: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

I contatti possono essere presi attraverso la biblioteca Lame-Malservisi oppure la biblioteca Casa Khaoula e Corticella che, a richiesta, potranno fornire anche le “storie” dell'anno in corso e degli anni scorsi che comunque sono on line a questo indirizzo : <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

bibliotecalame@comune.bologna.it

[bibilotecacasadikhaoula@comune.bologna.it](mailto:bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it)

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

Questa Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo perchè ognuno faccia la sua parte nella “armonizzazione del mondo”.

Si può telefonarLe al 3336963553



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE